

IL "GENOCIDIO"

DELITTO contro l'umanità

Quando le truppe naziste invadono la Polonia, un certo Raffaele Lemkin, professore di diritto internazionale, riusciva a sottrarsi alle maglie della polizia tedesca e a rifugiarsi in Svezia.

poli. Gli uomini semplici di tutti i paesi si attendono delle garanzie efficaci contro la possibilità che si rinnovino tali crimini. Essi esigono l'applicazione dei principi proclamati nella carta dell'ONU.

Questa stessa coscienza, questa stessa preoccupazione è dietro lo appello dei Partigiani della Pace di Stoccolma laddove si dichiara «criminale» chi userà per primo la bomba atomica.

Chiedere in conclusione che venga proclamato criminale quel governo che per primo userà la bomba atomica, è richiamarsi ad un principio per il quale sono morti in maniera orribile milioni e milioni di uomini semplici.

Chiedere in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

Ma, come in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

Ha lavorato i campi, con impeto giovanile, il vecchio colosso Galavati che ha regalato, col suo lavoro, alle truppe sovietiche, un prezioso contributo.

Tutto il popolo russo si è mobilitato il 22 giugno 1941. Lattivo e febbrile delle retrovie sovietiche non ha sosta per fornire del necessario l'Esercito rosso che sotto la guida generale del suo capo, Stalin, riacquista definitivamente la belva fascista nella sua tana.



«Michou Magnat» è il titolo di una brillante commedia musicata che in Ungheria ha riscosso grande successo. Recentemente «Michou Magnat» è stata tradotta in immagini per lo schermo

RICORRE IL IX ANNIVERSARIO DELL'AGGRESSIONE ALL'URSS

Per le vie di Mosca nove anni or sono

Una donna ricorda - Come i cittadini sovietici appresero la notizia - Tutto per il fronte - Bilancio di vittorie

Dal "Ricordi dell'Unione Sovietica" di Rita Montagnana riportiamo, in occasione del IX anniversario dell'aggressione nazista all'URSS, queste pagine significative, scritte nel 1944.

21 giugno 1941. Alla radio di Mosca, Molotov, Commissario del Popolo agli affari esteri, annuncia che l'esercito hitleriano ha invaso il suolo sovietico. In Ucraina l'aviazione tedesca bombardava le città di frontiera. Il popolo accoglie la notizia con triste stupore, ma con coraggio e decisione.

Ma, come in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

Ma, come in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

Ma, come in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

Ma, come in questi anni di guerra, si manifestò in modo più tangibile la solidarietà fraterna che unisce tutti i numerosi popoli che formano l'Unione dei Sovieti.

La malasorte di Malaparte

Spunta il sole, canta il gallo Malaparte è caduto da cavallo

Malaparte è attonito, e non riesce a vincere «una certa perplessità». E' avvenuto infatti che il suo ultimo libro, «La pelle», è stato inserito dal Papa all'indice dei libri proibiti.

Malaparte si irrita, non riesce a capire, ed architetta la sua abile difesa. Si ingigantisce il pinguente dinanzi al sacro soglio e si batte il petto nel mea culpa: «Posso, talvolta, ed anche nel mio libro "La pelle", avere errato: sempre, tuttavia, per un fine di libertà e di verità».

Il ragionamento di Malaparte è chiaro e cristallino ed ha l'aria di un ricattuccio da sacrestia. «Non che io, in tutta la mia opera letteraria, mi sia mai preoccupato di ergermi a difensore della Chiesa, benché la Chiesa, nel disrazionato momento attuale abbia bisogno di essere difesa da tutti gli uomini di buona volontà».

Ma il fatto è, purtroppo per lui, che i tori di Malaparte è suonata all'ottavo dell'incendio notoriamente. Ebbe un lampo di genio quando, tanti anni fa, si modellò sul volto la maschera che ha portato finora: la maschera del perpetuo rivoluzionario.

E sono andati avanti così, a braccetto, nella buona e nella mala sorte. E a Malaparte malasortito tocca il perpetuo rivoluzionario non serve più alla borghesia ed alla Chiesa. Oggi occorrono uomini disposti a giungere le mani, estatici, ogni volta che il loro capo, il signor Malaparte, oggi è l'ora grande dei Longanesi e dei Missiroli, pronti a vestirsi da chierici e ad andare turboliti.

Malaparte ha compreso in ritardo che il vento ha cambiato direzione, e viene a gonfiarsi «lo sono laico, ma cristiano». Tra poco lo vedremo, novello crociato, partire dalle cantine esistenzialistiche di Parigi, alla conquista del Santo Sepolcro? ASM.

VIAGGIO IN POLONIA, IL PAESE RISORTO

Nelle serre di Radzikow si piegano le forze della natura

Il sistema Miciurin - "Fissare, le piante - Pomodori ottenuti con incroci speciali - La resistenza dei Kulak - Il lungo cammino delle cooperative

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE II. VARSAVIA, giugno 21. Da Varsavia a Radzikow sono 27 chilometri. Mezz'ora di viaggio attraverso una campagna fertile, tutta divisa in piccole proprietà di quattro-cinque ettari, ed è già riuscita a "fissare" nuovi tipi di piante commestibili e ornamentali. La visita comincia dalle piante ornamentali: garofani, scalari, gerani, fucsie, bocche di leone, rose, gladioli, si allineano nelle serre. Un cartellino indica per ogni pianta le operazioni e gli incroci subiti: fotografie registrano le particolarità esterne nelle varie fasi di sviluppo, uno schedario quelle rilevate al microscopio. Fino al '39 venivano praticamente coltivate in Polonia solo piante ornamentali comuni. Ora per le rose, per esempio, alle quali è completamente riservata una delle tante serre, sono state selezionate sei qualità e gli studi continuano per trasportare dall'una all'altra carnosità, profumo, eccetera.

Non sono molte in Polonia - hanno un particolare compito da svolgere. La stazione di Radzikow ha quello di selezionare i semi delle piante commestibili e ornamentali e di tenerli, secondo il sistema Miciurin, nuovi tipi di piante adatte al clima polacco.

L'ultima visita è al club: una grande stanza dove i contadini possono la sera giocare, lavorare, studiare. Sulla parete di fronte all'ingresso i ritratti di Stalin, di Bierut, di Rokossowski; su una delle pareti laterali un Crocifisso; sull'altra due giornali murati. Tre o quattro tavole sono portate ancora le tracce delle discussioni che si sono svolte la sera precedente; una scacchiera con un foglietto accanto «non toccate, per favore» testimonia di una dura partita interrotta e rinviata probabilmente per il sonno.

parle l'Unione del Partito e del governo per la formazione di nuovi quadri dirigenti, per far superare le posizioni individualistiche dei contadini piccoli proprietari e portarli a forme collettive e più razionali di produzione. Quest'ultima azione poggia unicamente su un'opera assidua di convinzione e sulla coltura della solidarietà. Nessun contadino viene obbligato a entrare nelle cooperative. Sono i risultati concreti raggiunti dalle cooperative, e il fatto che lavorando collettivamente si produce di più e si ottiene una maggior somma di prodotti e un maggior guadagno che debbono convincere i contadini. D'altra parte lo sviluppo delle forme collettive di produzione è condizionato dallo sviluppo della meccanizzazione, dall'aumento dei centri di motorizzazione ecc.

Domande sull'Italia

Qui al club, dinanzi a bicchieri di latte fresco - da due o tre giorni fa un caldo terribile - la conversazione con i miei ospiti si allarga. Per un po' di tempo tocca a me parlare dell'Italia e rispondere a dieci e dieci domande su Togliatti, l'Unità, l'assassino di Celano, la campagna per la pace. Poi i contadini che sono i raccolti mi parlano delle loro lotte.

Non bisogna infatti pensare che qui tutto sia serenità e idillio nelle campagne. La terra è stata divisa e questo è un fatto fondamentale, ma non per ciò è finita la lotta per andare avanti. Dei dipartimenti a sud di Varsavia - mi spiegarono, ad esempio - esistono oggi 150 mila fattorie private. Di queste, 120 mila sono fino a 5 ettari, 28 mila da 5 a 10 ettari e circa 1500 hanno una estensione di terra superiore ai dieci ettari. Di contadini ricchi - la riforma ha lasciato ad essi fino a cinquanta ettari e in certe zone di terra più fertile fino a 100 ettari - ve ne saranno un trentino circa. Ma se i contadini ricchi non sono molti e poca è la terra in loro possesso, notevole è ancora l'opposizione che essi svolgono contro le misure razionalizzatrici e contro le attività cooperative e che il danno che essi provocano con la loro attività di trafficanti e di speculatori.

Contemporaneamente alla lotta contro i kulak si sviluppa d'altra

parte l'azione del Partito e del governo per la formazione di nuovi quadri dirigenti, per far superare le posizioni individualistiche dei contadini piccoli proprietari e portarli a forme collettive e più razionali di produzione. Quest'ultima azione poggia unicamente su un'opera assidua di convinzione e sulla coltura della solidarietà. Nessun contadino viene obbligato a entrare nelle cooperative. Sono i risultati concreti raggiunti dalle cooperative, e il fatto che lavorando collettivamente si produce di più e si ottiene una maggior somma di prodotti e un maggior guadagno che debbono convincere i contadini. D'altra parte lo sviluppo delle forme collettive di produzione è condizionato dallo sviluppo della meccanizzazione, dall'aumento dei centri di motorizzazione ecc.

Non per tutte le piante si è però riusciti a fissare già in modo definitivo la qualità; alcune di esse hanno bisogno ancora di essere per cinque o dieci anni. Per questo al fine di affrettare i lavori della stazione, molte qualità di piante già fissate sono state fornite dalle stazioni micurinarie dell'URSS.

Allo studio delle piante partecipano tutti i contadini, in particolare i giovani. Una volta alla settimana si uniscono a loro gli studenti della Facoltà agraria di Varsavia e insieme dibattono i problemi relativi ai lavori in corso. Non di rado i dibattiti hanno poi per appendice qualche lezione di storia o di geografia che questo o quello studente dà ai suoi amici contadini.

Contemporaneamente alla lotta contro i kulak si sviluppa d'altra

parte l'azione del Partito e del governo per la formazione di nuovi quadri dirigenti, per far superare le posizioni individualistiche dei contadini piccoli proprietari e portarli a forme collettive e più razionali di produzione. Quest'ultima azione poggia unicamente su un'opera assidua di convinzione e sulla coltura della solidarietà. Nessun contadino viene obbligato a entrare nelle cooperative. Sono i risultati concreti raggiunti dalle cooperative, e il fatto che lavorando collettivamente si produce di più e si ottiene una maggior somma di prodotti e un maggior guadagno che debbono convincere i contadini. D'altra parte lo sviluppo delle forme collettive di produzione è condizionato dallo sviluppo della meccanizzazione, dall'aumento dei centri di motorizzazione ecc.



Silvana PAMPARDINI si riposa nella spiaggia di Fregene durante una pausa della lavorazione di «Dotticci», un film sul Totòcielo

I nuovi «cottage». Attualmente i contadini non sono ancora sistemati bene; le loro case sono ancora quelle che avevano quando nella fattoria comandava il padrone. Cose brutte e di fumo, con un buco per finestra e una stanza per cinque persone. Dall'altra parte del canale sono però quasi pronte le nuove case: «cottage» a due piani (ogni cottage ospiterà due famiglie) con finestre ampie, luce e corrente industriale, presa per la radio per chi non avrà un apparecchio proprio, servizi e stanza da pranzo sistemati al primo piano, due stanze o tre da letto sistemate al secondo. Già due o tre case sono abitate. Le altre saranno pronte fra un mese o due ad accogliere le altre famiglie: quelle che sono già nella fattoria e quelle che dovrebbero arrivare.



Vittorio Gassman nella prossima stagione reciterà «Peer Gynt» di Ibsen

«D'accordo per la seconda accusa di cattiva informazione: tant'è vero che non conoscevo quelli di cui si parla, e che la stessa definizione «teatro della disfatta» era stata da me riferita senza attribuirle specificamente a nessuno, dal momento che non ricordavo dove l'avevo letta o vista. E dal momento che l'«Innamorato», come si autodefinisce, non è altro che Silvio d'Amico, critico del Tempo, me stimato ed apprezzato, non ho difficoltà a dire subito che non

volere affatto riferirmi a lui, e che quindi non c'era traccia di «denuncia» nel mio scritto. Vorrei chiedere però ora a D'Amico se è quegli articoli sul «disfattismo» di Giraudoux che lui ha pubblicato molti anni prima della caduta francese, aveva già da allora premesso il titolo di Giraudoux e il teatro della disfatta come si legge nel volume Drama sacro e profano pubblicato a Roma nel '42, due anni dopo l'insuccesso avvenimento. Si tratterebbe in questo caso di una previsione eccezionale: non crede D'Amico che si debba dare tempo al «Tempo» (e mi perdoni lo scherzo...)».

«Scoperie». Una commedia di Giulio Verne è stata scoperta nell'archivio del grande scrittore francese. Sembra che si tratti di una satira politica, e non come si sarebbe potuto credere, di una commedia «d'avventure». Un illustre filologo inglese ha scoperto che Shakespeare non era Shakespeare, ma un certo Stanley, il quale sarebbe autore di tutte le opere attribuite a Shakespeare. Shakespeare sarebbe stato soltanto il prestanome di questo Stanley



LAURENCE OLIVIER, il grande interprete di Shakespeare, darà a Venezia il «Re Lear». Nella foto: Olivier nello «Zio Vanja» di Cecov

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DEL TEATRO

«Teatro della disfatta» fu detto, quando i carri armati di Hitler sfilavano per Parigi. Tutto qui, nient'altro che quel che è detto e ha fatto il Tempo per dedicarmi un risentito corsivo nel quale mi si accusava di aver «denunciato» niente di meno, un «innominato scrittore italiano» autore appunto della formidabile lettera della disfatta. Invece di essere informato maluccio perché gli scritti relativi risulterebbero a molti anni prima del «crollo» francese.

«Falcoscenico Popolare». E' uscito il primo volumetto della collezione Falcoscenico Popolare che contiene «Sotto la forca» di Zennaro del Circolo del Teatro, Via S. Stefano del Cacco, 16, venerdì 23 alle ore 21,15, da Leonardo Cortese. L'ingresso è libero.

«Raffaele». L'ultima commedia di Vitaliano Brancati sarà letta al Circolo del Teatro, Via S. Stefano del Cacco, 16, venerdì 23 alle ore 21,15, da Leonardo Cortese. L'ingresso è libero.

«Doppio Vic». «La dodicesima notte» data in questi giorni dall'«Old Vic», all'«Eliseo» di Roma, sarà quest'estate rappresentata da Orazio Costa e Floridiana di Napoli, con Rosella Falk (Olivia), Anna Prossermer (Viola), Buzzezzoli (Ser Toby) e la Valori (la cameriera).

«Molire e Capri». A Capri, Alessandro Brissoni darà «La scuola delle mogli» di Mollère.